PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 gennaio

SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE

L'*Osservatore Triestino* del 23 ci annunzia, nella parte ufficiale ed in tre lingue, italiana, tedesca e slava, che S. M. I. R. Apostolica *si è degnata di ordinare lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste.*

Ciò che si prevedeva si è quindi avverato. Il governo austriaco non ha saputo resistere all'irritazione cagionatagli dall'attitudine di quel Consiglio comunale. Per quanto faccia, l'indole sua dispotica prevale sempre, ed ancora questa volta egli ha mostrato a' popoli a lui soggetti, come egli non sia per tollerare alcuna manifestazione ed anco alcun rifiuto di manifestazione, che non sia conforme alle sue viste ed ai suoi desiderii. Leggi ed opinione pubblica sono bazzecole indegne di ogni riguardo, allorchè trattisi di punire degli atti, che a lui sembrino dimostrazioni dirette contro la sua signoria.

Lo scioglimento del Consiglio triestino è un fatto assai importante perchè suggella la protesta dei triestini contro gl'intrighi e le male arti adoperate per falsare i suoi sentimenti, e perchè questa protesta proviene da un Consiglio ch'era stato composto sotto la pressione dell'autorità governativa e che il governo supponeva docile a' suoi voleri.

Il primo Consiglio municipale, eletto nel 1861 con libero voto della popolazione, venne sciolto dal governo, perchè informato da spiriti italiani ed apertamente contrari all'Austria. Il nuovo Consiglio era stato formato sotto la influenza del luogotenente e delle altre autorità austriache. Vi si erano introdotti uomini tutt'altro che audaci, e qualcuno devoto al governo di Vienna; ma non si è potuto eliminare l'elemento italiano, perchè tale eliminazione è impossibile sino a tanto che si mantiene, quantunque in modo ristretto, l'elezione popolare. Eppure questo Consiglio, così manipolato ad uso austriaco, non corrispose all'intenzione del governo di Vienna, e quando si è proposto di dare una testimonianza di riverenza e di fedeltà all'imperatore, ha mostrato che conosceva i suoi doveri verso la città da lui rappresentata.

Il Consiglio non solo era nel suo diritto, ma adempieva altresì il suo dovere come corpo amministrativo. Rifiutando quel voto politico, esso si tenne nei limiti della legge, che il podestà pretendeva si oltrepassassero.

Chi ha compromesso il governo non fu il Consiglio, ma il podestà. Però la dimostrazione fu così clamorosa che il gabinetto austriaco non ha creduto di poter mantenere la propria flemma. Egli avrà probabilmente riflettuto che bisognava dar un solenne esempio per impedire che ad altri comuni venisse in mente d'imitare Trieste. E l'esempio fu dato.

Nè ciò basta all'Austria, la quale vuole a qualunque costo che Trieste manifesti la sua devota sudditanza all'imperatore Francesco Giuseppe. Un dispaccio di questa mattina annunzia che il podestà aveva convocata un'assemblea di notabili per costituire un Comitato ed inviare all'imperatore un indirizzo di fedeltà. Questa missione spettava daddovero al podestà, I. R. consigliere, il quale, per soverchio zelo e sottomissione agli ordini del governo, fu cagione del fatto che cagionò tanto scandalo a Vienna. E non dovrebbe tornargli difficile il riuscir nel suo intento, in una città come Trieste, ove dimorano molte migliaia di tedeschi ed austriaci di altre provincie dell'impero e che ha molti interessi diretti con Vienna. Ma le sottoscrizioni e gl'indirizzi non valgono a scemare l'effetto prodotto dal contegno del Consiglio comunale.

L'indirizzo è un ripiego che non può ingannar alcuno. È un ripiego degno di un governo, il quale combatte disperatamente contro il principio di nazionalità che da ogni lato lo minaccia e lo assale.

LE RELAZIONI DIPLOMATICHE COL MESSICO

La *Presse* di Parigi, appoggiandosi ad una notizia dell'*Europe* di Francoforte, si mostra sorpresa del contegno del governo italiano verso l'imperatore del Messico.

Noi alla volta nostra dobbiamo essere sorpresi della *Presse*, la quale attribuisce alla notizia dell'*Europe* un valore politico, che non ha e non può avere.

L'*Europe* afferma che il governo italiano non ha ancor risposto all'imperatore Massimiliano, che gli aveva comunicato ufficialmente il suo avvenimento al trono del Messico, e che questa dimenticanza di tutti i doveri di cortesia internazionale ha dolorosamente colpiti tutti i governi che hanno dei rapporti coll'Italia. Essa aggiunge che il sig. Barandarian, rappresentante del Messico, ha ricevuto l'ordine formale di recarsi in congedo indefinito, se prima della fine del mese non riceve avviso ufficiale che il governo di re Vittorio Emanuele ha risposto alla comunicazione dell'imperatore Massimiliano.

La *Presse*, che deve ricordare con quali riguardi è stato ricevuto dal governo italiano il sig. Barandarian, avrebbe potuto ricercare se era mai probabile, che lo stesso governo si comportasse poi in una maniera così poco conforme alle consuetudini diplomatiche; avrebbe riconosciuto che il signor Barandarian è stato prima d'ora informato della nomina del rappresentante del regno d'Italia a Messico e si sarebbe risparmiato il còmpito di condannare l'attitudine del governo italiano, la quale, secondo lei, non ha nè ragione, nè pretesto, nè scusa, e di additare all'Europa *questo rancore, questo malvolere puerile* contro la corte di Vienna.

Perchè tali giudizi avessero qualche fondamento, converrebbe supporre che il governo austriaco si fosse mostrato contento dello stabilimento di amichevoli relazioni diplomatiche fra il governo dell'imperatore Massimiliano e quello di re Vittorio Emanuele. Ma si sa che è tutto il contrario, e che l'arrivo del signor Barandarian a Torino non è stato salutato a Vienna come una vittoria della politica austriaca. Se adunque il gabinetto italiano avesse trascurato di nominare il suo inviato a Messico, ben lungi dal prender consiglio da risentimenti contro l'Austria, avrebbe fatto cosa che sarebbe stata accetta a Vienna.

Ciò è tanto evidente che la stessa *Presse* conchiude col dire « che preferisce credere « che in questa faccenda siavi qualche spia« cevole equivoco. » A noi pare che neppur equivoco ci sia, non potendo il governo messicano sospettare che non si volesse da noi corrispondere alla comunicazione fattaci. Conviene però riconoscere che ci fu ritardo nella nomina del rappresentante del regno d'Italia; ma questo ritardo non proviene punto da mancamento di riguardi, bensì dagli avvenimenti eccezionali degli ultimi mesi e dal cambiamento del ministero. Il nuovo gabinetto non dimenticò il posto diplomatico di Messico, e nominò, nello scorso mese, ad occuparlo il conte De la Tour, il quale partirà nel principio del prossimo febbraio, ed arriverà a Messico assai prima di altri rappresentanti di Stati di Europa, i quali o non sono ancora partiti, o non sono neppure stati ancora ufficialmente nominati. Noi speriamo che egli contribuirà a cementare i buoni rapporti fra i due Stati. Intanto la *Presse* può vedere come la polemica suscitata dall'*Europe*, lungi dall'aver un'importanza diplomatica, non sia che *une tempête dans un verre d'eau.*

Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 23 si legge:

Abbiamo da Civitavecchia che i condannati in quella darsena appartenenti alle provincie libere italiane partono alla volta di Livorno, consegnati al nostro governo. V'hanno fra essi non pochi detenuti politici, ed altri gemono al forte di Paliano. Si ha ragione di credere che anche quest'ultimi saranno restituiti al nostro governo, che noi vedremo sollecito nello sceverare, fra tutti i consegnati, quelli delittuosi dai condannati per così detto reato politico.

L'ENCICLICA

Togliamo dall'*Unità Cattolica* la nota, colla quale il cardinale Antonelli, segretario di Stato, accompagnava la trasmissione dell'Enciclica e del sillabo ai vescovi del mondo cattolico. Questa pubblicazione è fatta per disingannare coloro i quali credevano o volevano dar a credere che il cardinale Antonelli disapprovasse l'Enciclica; ma un atto ufficiale, che il cardinale non poteva dispensarsi dal compiere qual segretario di stato, potrebbe sembrare una prova assai meschina, pei maliziosi ben inteso, giacchè a'non maliziosi è noto come nella guerra alla civiltà ed all'Italia, il cardinale Antonelli sia instancabile e fedele interprete dei sentimenti del Santo Padre:

Eccellenza Rev.ma

Il Santissimo Signor Nostro Pio IX, pontefice massimo, grandemente sollecito della salute delle anime, e della sana dottrina, non cessò mai fin dal principio del suo pontificato di proscrivere e condannare i principali errori e le false dottrine sopratutto di questa nostra infelicissima età colle sue lettere encicliche ed allocuzioni tenute in concistoro, e colle altre lettere apostoliche divulgate. Ma forse potendo intervenire che tutti questi atti pontificii non giungano ai singoli Ordinarii, volle perciò lo stesso sommo pontefice che si compilasse un Sillabo degli stessi errori da spedirsi a tutti i vescovi del mondo cattolico, affinchè i medesimi vescovi avessero dinanzi agli occhi tutti gli errori e le perniciose dottrine, che furono da lui riprovate e condannate.

Comandò poi a me di adoperarmi, acciò fosse questo Sillabo stampato mandato all'E. V. Reverendissima in questa occasione e tempo, in cui lo stesso pontefice massimo, per la sua grande sollecitudine a pro della salute e del bene della cattolica Chiesa, e di tutto il gregge a lui divinamente affidato, avvisò di scrivere un'altra lettera enciclica a tutti i vescovi cattolici. Pertanto eseguendo, com'è debito mio, con ogni alacrità ed ossequio i comandi dello stesso pontefice, mi reco a premura di mandare all'E. V. il medesimo Sillabo insieme con queste lettere. Con molto piacere colgo poi questa occasione per attestarle i sensi del mio riverentissimo e devotissimo animo verso l'E. V., e per confermarmi, nel mentre le bacio umilissimamente le mani.

Dell'E. V. Rev.ma

Roma, addì 8 dicembre 1864.

Umilissimo dev.mo servo
G. card. ANTONELLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 23 *gennaio*. — Il nostro municipio tenne adunanza generale sabbato sera, 21 corrente, e si occupò di faccende importantissime della città. La non pubblicità delle sedute, pecca della nostra legge comunale, mi impedisce di darvi minuti ragguagli sulle discussioni che avvengono e sugli argomenti che si trattano in seno al Consiglio. Ho potuto però sapere che si discusse e concluse l'accettazione definitiva dei pubblici passeggi, il Parterre e le Cascine, alle condizioni convenute a Torino fra il governo e il consigl. avv. Mari, incaricato del comune. Si spera pertanto che questo sia affare ultimato e che la sanzione del Parlamento non priverà Firenze di quei due parchi, tanto comodi e dilettevoli per le nostre passeggiate, e che sarebbe inconveniente vedere esposti ad un pubblico incanto.

L'altro affare non meno importante che tenne occupato il Consiglio fu la concessione del locale della *Vaga Loggia* per la fabbricazione delle case in legno e ferro, delle quali già vi parlai a lungo. Ecco ora a qual punto si trovano le cose. Pareva che tutto fosse accomodato e convenuto; sembrava che il governo avrebbe receduto da certe sue pretese di diritti assai incerti su quel pezzo di terreno; quando un impensato rifiuto, vero fulmine a ciel sereno scagliato non dal ministro di Giove, ma da quello delle nostre finanze, è venuto a scombuiare tutta la faccenda. Il governo ha dichiarato non voler transigere sui proprii diritti, ha fatto sentire che non aderisce alla cessione dell'uso di quel terreno controverso, pregando il comune a cedere verso il demanio, e in compenso offrendo un milione al municipio, perchè provveda, come crederà meglio, alla necessità delle abitazioni pel prossimo mese di maggio. Il municipio che non si aspettava questa tirata, mentre ha ristrette le sue concessioni per la Società costruttrice, al solo terreno fra porta a Pinti e porta S. Gallo, e ha dato incarico al consigl. avv. Mari di regolare col governo la questione di proprietà su quel terreno, ha rifiutato il milione offertogli per non caricarsi dell'enorme responsabilità di provvedere un ricovero a trenta o quaranta mila persone in poco più che due mesi. E so poi di buon luogo che il comune, se il governo non viene a buoni patti quanto al terreno della *Vaga Loggia*, è disposto a chiedere l'autorizzazione di stare in giudizio ed a spendere centomila lire per far valere i suoi diritti dinanzi ai tribunali contro il demanio.

Vedete a che portano le ostinatezze e la mancanza di spirito di conciliazione: a impedire che frattanto si adoperi in modo alcuno un pezzo di terra che potrebbe, oltre l'utile pubblico, fruttare ai privati il 60 per cento; e d'altra parte a far sì che con la perdita di un tempo preziosissimo non si provveda alla urgente necessità di aver case abitabili in soli tre mesi. Infatti io so che la Società per le case in legno e ferro, vedendosi mancare uno dei patti utilissimi, anzi il solo veramente utile della concessione, si ritirerà forse dall'impresa. Molti negozianti torinesi, che vi avrebbero impiegate somme ragguardevoli per aver mezzo di trapiantare a Firenze buona parte del loro commercio, sparita questa speranza ritireranno certo le loro promesse, e la speculazione abortirà sul nascere. So anzi di positivo che il comm. Ferrara, il quale aveva già stabilita la sua partenza per Londra, ha sospeso il suo viaggio, che forse non avrà luogo altrimenti.

Senza ricercare se la colpa di questo fatto sia del municipio, del ministro delle finanze, o di qualche segreto intrigante, mi limiterò ad osservare che la faccenda presenta nei suoi particolari nascosti un po' di mistero, e che ad ogni modo arreca oggi non piccoli inconvenienti. — Le promesse della Società avrebbero posto un freno alle esigenze dei proprietarii speculatori, e avrebbero provveduto in via provvisoria ad un bisogno vero e imponente con un mezzo di transizione. Ora non avremo nè case di legno, nè case di materiale; e i poveri inquilini che non vorranno soggiacere alla prepotenza del rincaro saranno costretti ad andarsene in cerca, Dio sa dove, di abitazioni che non esistono. E, senza farla da esagerato, vi accerto che le esorbitanze crescono tutti i giorni, che si mandano numerose disdette, e che molti si trovano già impensieriti in cerca di case che non trovano se non a prezzi troppo superiori alle loro forze. Mi si dice che contro l'impresa delle case di legno e ferro vi sieno state offerte e maneggi dorati per parte di alcuni proprietarii fiorentini e di un altro partito che non nominerò per carità di patria. Preferisco però di non crederci e di attribuirne la cagione alla reciproca cocciutaggine dei contraenti.

Napoli, 23 *gennaio*. — Una commovente funzione aveva luogo ieri nel locale della Borsa. Quanto havvi in Napoli di notabilità politiche, letterarie e commerciali era convenuta, poco dopo il mezzogiorno, nella gran sala destinata alle transazioni commerciali, onde assistere alla distribuzione dei premii che diversi benemeriti del commercio avevano istituiti a favore degli allievi d'ambo i sessi che maggiormente si distinsero nel passato anno nelle scuole popolari.

La festa non poteva riuscire nè più bella, nè più imponente.

Il Principe la presiedeva, avendo alla sua destra la signora Baldacchini, moglie del deputato, ed alla sinistra il cardinale De Andrea.

La riunione dell'eminente porporato col figlio di Vittorio Emanuele, ed in un luogo così pubblico, era tale avvenimento da sollevare la generale curiosità e da dar luogo, come fece, ad infiniti commenti. — Il popolo poi, vedendo la sottana ed il cappello rosso del cardinale, ne rimase attonito e cominciò a persuadersi che il principe Umberto non era punto *scomunicato*, come i preti reazionarii andavangli predicando pei loro secondi fini.

S. A. dimostrò al cardinale una particolare deferenza, e questo suo contegno fu apprezzato moltissimo da coloro che non ragionano soltanto sull'apparenza delle cose.

Il Principe fece prova in questa circostanza di un gran tatto politico e ciò gli fa onore, essendo anche una promessa per l'avvenire.

La funzione fu aperta con un discorso del cav. Tito Cacace, presidente della Camera di commercio; a questo succedette il signor Martusulli, vice-presidente della Società reale di assicurazione sulla vita dell'uomo. Alcune parole del cav. Fara, ispettore delle scuole primarie della provincia, chiusero questa prima parte della festa popolare. A dire il vero furono forse queste le più appropriate alla circostanza, e quelle che incontrarono maggiormente l'approvazione del pubblico.

Esse nulla ebbero di politico e non cercarono che di approfittare dell'occasione per ispingere sempre più quei benemeriti a prendere sotto il loro patrocinio l'istruzione dei figli del popolo, nella speranza anche di accrescere in tal modo il numero di questi mecenati. Oltre il Principe ed il cardinale, v'interveniva pure il senatore Vigliani, prefetto della provincia, il quale comincia a prendere posizione in paese ed a far sentire la sua influenza nelle questioni d'interesse pubblico. Egli è molto ben veduto, avendo i suoi modi e le sue cognizioni in fatto d'amministrazione incontrato assai.

Una prova poi dei sentimenti da cui era

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di FERNANDO CABALLERO

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO XIX

— Questo scritto è un portento di burbanza e d'insolenza. Che uomo presuntuoso! crede meritare più di tutti gli altri, esclamò Regina; adesso porterò a leggere questa lettera a mia madre. Ma che?... non può essere! Gli dirò invece che non lo voglio; anzi fingerò di non aver letto il biglietto! Questo non può essere tampoco, perchè se fingerò di non averlo letto, bisognerà che lo rimetta nelle mani di Lagrimas, e questo è impossibile! Che perfidia! come con questa carta che mi ha data aperta mi ha collocata tra la spada ed il muro! oh non l'avessi mai letta!

Dopo un momento di silenzio, essa animata da un sentimento diverso:

— Sì, sì, egli saprà amare come nessun altro; saprà apprezzare, abbellire, eternare l'amore. L'amore dev'esser per lui un sentimento, un essenza che si concentra, e non un fumo che si dissipa!

In tutto questo monologo di Regina, dal quale appariva un amore ardente ed un orgoglio immenso, non vi fu, tale è il profondo egoismo di questi due sentimenti, un sol ricordo, una sola considerazione per quella povera ed infelice creatura, la quale custodiva nel suo cuore, come in un tabernacolo, l'amore e l'amicizia eterni e sacri. Questo noi lo leggiamo e non ci commuove, lo vediamo passare innanzi i nostri occhi ogni giorno e non ci scuote. Si sente dunque più coi dolori che ci dipinge l'immaginazione, che con quelli che c'insegna la realtà? È probabile.

Regina non dormì in quella notte, e quando l'alba venne a rischiarare le pareti della sua stanza, Regina pallida e stanca scrisse con superbia e con le lagrime agli occhi queste poche righe appiè della carta di Gennaro:

« Sì, ho letto questo foglio, era curiosità di vedere come un uomo falso avrebbe ingannata una ingenua creatura. La vostra lira è fornita di molte corde e le fate suonare abilmente, ma nessuna è al *diapason* della mia voce. »

Nella sera seguente Regina, più stordita che mai, restituì la carta a Gennaro; questi la prese e si sedè appresso ad una tavola da scacchi, dalla quale non si levò se non per ritirarsi all'ora consueta.

Ritornatosene a casa, suo primo pensiero fu di leggere ciò che aveva scritto Regina.

— *Falsa stecca*; disse, ritiriamoci, giacchè una ritirata a tempo è più onorevole di un inopportuno assalto. Prendiamo i quartieri di inverno, e addio!

Gennaro non andò più in casa della marchesa e mentre simulava un'apparente calma, menava giorni disperati e rabbiosi. Regina dal canto suo passava tutte le notti struggendosi in lacrime.

Trascorso qualche tempo ricevè questa una lettera da Cadice, scritta così:

« Regina mia del cuore.

« Non ti ho scritto prima d'ora perchè nel giungere qui ebbi uno di quei soliti attacchi nervosi, che mi hanno condotta alla porta del sepolcro. Quantunque fossi uscita dallo stato gravissimo, son ben lontana dalla convalescenza; il medico dice, che quest'aria mi nuoce; meglio così, perchè non ho la forza di sopportare la vita lontana da voi.

« Che dirti del mio viaggio? solo nel ricordarlo io fremo. Quando il bastimento cominciò a lottare colle onde, quando queste vennero ad urtare i suoi fianchi, quando mi vidi in mezzo ad esse senz'altro punto d'appoggio che l'equilibrio, pensai morire di paura; e pure esse erano lievi e brevi ed i marinai dicevano ch'era bel tempo di mare.

« Mi dicevi per animarmi, Regina mia, che Cadice era bella. Tu non l'hai veduta; figurati: molte pietre, molto fango, case alte e messe in linea retta come file di soldati, e circondate tutte da altissime muraglie zeppe di cannoni. Questa Cadice è un gran castello circondato dal mare.

« Nel metter piede a terra non ho visto una sola foglia verde che potesse ricordarmi che la terra produce fiori.

« Il giorno mi distraggo nel guardare le nubi, ciò che faceva tanto ridere costà l'allegra Flora, alla quale invidio la sua allegria e più ancora lo starti vicino. Mi pare di scorgere in esse le buone e le cattive; le buone il sole le chiama a sè, e noi le vediamo salire sino a perderle di vista; le cattive il sole le castiga, facendole precipitare sulla terra, ove esse cadono piangendo.

« Ma la notte, Regina, la notte io non posso dormire, la debolezza mi ha tolto il poco sonno che aveva; e soffro un'oppressione al petto, quasi come mi mancasse l'ambiente, e provo un'angustia indescrivibile. Tu non sai, Regina, che sia l'angustia. Prego Iddio che non l'abbia a soffrire tu mai! L'angustia, Regina, è un'agonia dell'anima; tutto la produce, e in me più che ogni altra cosa la fanno nascere la notte ed il mare, e qui tutte le notti sento l'orribile mugito delle onde. Certe volte mi pare ch'esse si ribellino

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22 e 25.

animata la folla stipata in quella sala l'abbiamo avuta dagli applausi fragorosi con cui fu accolto il suono della marcia reale.

Il commercio aveva la parte principale della festa e fece le cose nobilmente, non badando a spesa, nè per l'addobbo, nè per tutti gli altri accessorii. Il municipio nè ebbe una tutt'affatto secondaria, sebbene la massima parte dei premiati appartenesse alla sua scuola, ma sentiva che quell'atmosfera non gli era molto confacente, e quindi se ne stette quasi in disparte.

Il dissenso fra il commercio ed i nostri padri coscritti è più pronunciato che mai e malgrado gli sforzi di questi per avere la vittoria, dubito molto che vi riescano, essendo quella la parte più intelligente e più onesta del paese. Manca soltanto ad essa un capo attivo ed energico. Quando l'avrà trovato, sarà padrona realmente della posizione.

Il cardinale De Andrea non ha avuto ancora comunicazione di sorta da Roma riguardo alla sua dimora a Napoli. Pare che la Corte pontificia abbia cangiato sistema verso di lui. Le rendite cardinalizie non si muovono di là. Sua Eminenza può stare a Napoli, ma se vuole percepire il mensile del noto piatto, deve andare a prenderlo in Vaticano! Egli si aspetta, del resto, a nuove accuse ed a nuove recriminazioni per avere preso parte alle funzioni divine.

Il *Giornale di Sicilia* del 20 scrive:

Da informazioni trasmesseci dall'agente delle tasse, rileviamo che la rendita sulla richezza mobile stata dichiarata dai contribuenti di Palermo ascende a 36 milioni di lire, e a 30,000 il numero dai dichiaranti.

In data del 20 si legge nel *Corriere Siciliano* di Palermo:

« Oggi gli studenti dell'Università ed una buona mano di liberali di ogni colore raccoltisi, in mezzo a gran folla di popolo, ai quattro cantoni, bruciarono pubblicamente il celebre giornale che con finissima irrisione s'intitola alla *Libertà*. L'*Auto-da-fè* fu compiuto in mezzo a grida entusiastiche di — Viva Vittorio Emanuele, viva l'unità d'Italia, fuori i borbonici. —

« Dai quattro cantoni, la radunata si recò sul piazzale della cattedrale, ed ivi ebbe luogo, in mezzo all'istesso universale plauso, l'*abbruciamento* dell'Enciclica, seguito dalle grida di — Viva la libertà di coscienza, abbasso i clericali. —

« Dopo di ciò, la folla, col massimo ordine, si recò alla stamperia del giornale *La Libertà*, ripetendo le istesse grida.

« Siamo informati che il capo tipografo, in vista della generale animadversione contro quel periodico, abbia promesso di non volerlo più stampare per non rendersi complice di opra sì turpe.

« La folla dopo di ciò si sciolse tranquillamente. »

Noi non approviamo gli *Auto-da-fè* di nessun genere. Libertà a tutte le idee ed a tutte le opinioni. Difendiamo e pratichiamo la libera discussione. È il solo mezzo di far combattere i partiti avversi alla civiltà ed alla causa nazionale.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie su la questione austro-prussiana continuano ad essere contradditorie. I giornali di Vienna si perdono in lunghe congetture su la missione del principe di Prussia, di cui attenuano e quasi fanno isfumare il significato politico. L'impressione generale della stampa de'vari paesi si è fino ad oggi, che la missione del principe Federico Carlo non riesci a produrre alcun cambiamento nella questione che si agita fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino; e che bisogna aspettare l'arrivo della replica di Bismark alle note di Mensdorff del 21 dicembre, replica che si annuncia imminente.

Il corrispondente berlinese della *Indépendance belge* continua ad occuparsi dell' analisi pubblicata dalla *Presse* di Vienna delle famose note Bismark-Mensdorff. In una corrispondenza successiva a quella a cui accennammo ieri, esso dice che l'analisi data dalla *Presse* del 14 pare la più esatta; e che probabilmente il punto della questione è quello dei compensi, naturalmente trattato dall' Austria con apparente indifferenza, e mascherato sotto la forma di una parentesi e di una ipotesi diplomatica. Una prova di ciò la si vede nel contraccolpo che produssero anco a Vienna le rivelazioni della *Presse*, le quali, quando anche abbiano cagionato un certo imbarazzo alla Prussia, avrebbero mostrato che l'Austria abbandona il terreno del diritto per quello dell'interesse.

La *Triester Zeitung* annunzia che nella perquisizione fatta negli archivi della *Presse* di Vienna non venne trovato il manoscritto dell'articolo celebre del 14: ma gli impiegati incaricati della perquisizione si credettero in dovere di impossessarsi di alcuni altri manoscritti trovati nel gabinetto della redazione.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 22:

Si racconta nei circoli diplomatici che il ministero degli affari esteri non sa nulla o non vuole saper nulla di una missione politica del principe Federico Carlo di Prussia: vi circola pure la versione che la missione del principe non ha rese più intime le relazioni politiche fra l'Austria e la Prussia.

La questione finanziaria continua a Vienna. Come ci annunciava ieri il telegrafo, il governo aveva nominato un rappresentante del governo che doveva essere sentito in una seduta fissata dalla Giunta finanziaria che riferì nella Camera dei deputati su le proposte della Commissione di controllo del debito pnbblico.

Nelle Camere prussiane le discussioni su l'indirizzo riassunteci oggi dal telegrafo mostrano che il conflitto legislativo non è punto modificato dall'esito dell'ultima guerra.

La nobiltà di Mosca votò con 270 voti contro 86 un indirizzo all'imperatore di Russia con cui domanda il sistema rappresentativo.

Nel bilancio dell'impero russo del 1864, le entrate erano di 346,241,000 rubli; nel bilancio del 1865 sono presunte di 349,945,000.

Le spese nel 1864, comprese le straordinarie per l'esercito e la flotta, furono calcolate nel bilancio in 392,727,000 rubli: quelle del 1865 sono presente in 372,343,000. Le spese dell'interno furono accresciute di rubli 413,000; e quelle dell'istruzione pubblica furono accresciute di 201,000 rubli. Il maggiore aumento è nelle poste e nelle strade. La principale riduzione è nei ministeri di guerra e marina. Tuttavia le cifre presunte per questi ministeri sono superiori a quelle dei tempi di pace.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 23:

Abbiamo notizie di Calcutta 23, di Singapur 22 e di Hongkong 15 dicembre. Dal Butan si ha che il forte di Dewangiri, del quale erasi parlato tanto, fu preso dal capitano Macdonald e da pochi uomini del corpo di polizia del Bengala il giorno prima che arrivasse colà il generale Mulcaster colla sua colonna. — Nel Nepal si trama di porre sul trono l'erede presuntivo, invece di Jung Bahadur, e per raggiungere tale scopo, s'indusse quest'ultimo a fare un viaggio nel Terrai. Però non tutti i *sirdar* nepalesi sono favorevoli a questo disegno, e si prepara qualche resistenza.

Ragguagli dal Giappone riferiscono che il 21 novembre furono assassinati presso la città di Kamakura due ufficiali inglesi, il maggiore Baldvin ed il tenente Bird. Gli autori del misfatto non furono ancora trovati. Il rappresentante britannico, sir R. Alcock, è deciso di valersi d'ogni mezzo, anche della forza, per ottenere dalle autorità del Giappone lo scoprimento e la consegna degli assassini. I funzionari giapponesi promisero di fare tutte le ricerche possibili per riuscire in questo intento, e pare che questa volta eglino abbiano la sincera volontà di dar soddisfazione agli inglesi.

Le notizie d'America vanno sino all'11, e sono assai importanti.

La rimozione di Butler era apparentemente attribuita alle accuse relative alla non riuscita del canale di Dutch Gap da lui proposto, e al *fiasco* di Wilmington; ma dicevasi che Butler aveva inoltre avuto la sfortuna di promuovere persone senza responsabilità a posti importanti. Lo si accusava pure di uso arbitrario ed illegale del potere nell'ordinare arresti e infliggere pene. Gli succede il maggiore generale Ord, al quale egli ebbe ordine di rimettere tutto il danaro e effetti pubblici che possiede.

Delle guardie furono poste ai confini del Canadà per esigere il passaporto dagli americani che vi si recano. I vagoni della ferrovia scorrono quasi vuoti all'ovest di Toronto, e i viaggi sono quasi sospesi del tutto.

Il signor Blair è ritornato a City Point, e si crede reduce da un viaggio a Richmond, dopo avere ottenuto un salvocondotto dal governo federale. La sua missione non era ufficiale, e si dice che non abbia ottenuto nessun risultato importante. La *Tribune* di Nuova York dice che il signor Blair non aveva poteri di far la pace, ma solo facoltà di cerziorarsi se la pace fosse possibile. Una corrispondenza da Washington dice che il signor Blair proporrà la pacificazione su la base del ritorno degli Stati ribelli all'Unione: ma non si ha speranza che ciò riesca. Parecchi capi repubblicani nel congresso federale approvano la sua missione. Il *Times* di Nuova York è contrario alla sua missione, nè spera alcun buon risultato, da che il trattare col signor Davis equivarrebbe al riconoscere la nazionalità del Sud.

I giornali di Richmond in generale sono contrarii alla missione del signor Blair. Il *Whig* dice che Blair merita di essere appeso. L'*Examiner* ammonisce il governo a guardarsi da nemici e spie, e dice che i Blair non dovrebbero poter por piede entro i confini confederati.

Il *Louisville Journal* dice che le autorità confederate sono onninamente risolute ad armare 200,000 schiavi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *23 gennaio*. — L'opuscolo di monsignor Dupanloup, quantunque non sia ancora pubblicato, costituisce l'avvenimento del giorno. Ieri i giornali religiosi ne davano il proemio, quest'oggi ne pubblicano abbondanti frammenti, dai quali si può ormai farsene un'idea completa. Da quanto adunque abbiamo letto risulta che il vescovo di Orleans assunse il partito di dare all'Enciclica un aspetto presentabile nell'attuale società difendendola contro tutte le accuse d'intolleranza e di spirito retrogrado, di cui la si aveva gravata, e per farlo il vescovo d'Orleans traduce di nuovo e commenta il testo latino del documento pontificio.

Esso trova così il modo di negare che il papa abbia gettato l'anatema contro la civiltà tutta quanta, cosa eminentemente complessa; ma esso afferma ch'egli in questa civiltà non condannò se non quello che vi ha di cattivo agli occhi di tutti gli uomini retti ed onesti.

Ma come mai il vescovo accademico spiegherà la condanna pronunciata dal papa contro la libertà di coscienza e contro la tolleranza religiosa? È più che probabile che monsignore osserverà a questo proposito un prudente silenzio.

Del resto, questi vescovi non si lasciano impacciare nè dalla loro sottana religiosa, nè dalla loro coscienza, per lasciarsi andare alle più grossolane contraddizioni, e direbbero volontieri come il cardinale Richelieu, per dei motivi assai meno terribili, *la veste rossa copre tutto*.

E così, come già si è citato qualcuno fra questi nuovi protestanti in favore dell'Enciclica, come quelli che avrebbero in altri tempi fatta adesione franca ed entusiasta ai principii della repubblica nel 1848; si potrebbe citare allo stesso signor Dupanloup che adesso si eleva così fortemente contro l'arbitrio del potere che gli proibisce di leggere e pubblicare l'Enciclica, un'altra sua Omelia del 1852 nella quale proibisce che nella sua diocesi si abbonasse qualcuno al giornale l'*Univers*, che era per altro un giornale religioso.

Noi non vogliamo certo conchiudere da ciò che nè il governo, nè il vescovo abbiano avuto ragione di attentare ciascuno alla loro volta alla libertà; ma se il proverbio *chi la fa l'aspetta* deve avere un significato, anche monsignore dovrebbe acquetarsi di trovare per lui quello ch'esso fece agli altri.

Si vuole però che dopo la pubblicazione di questo opuscolo di monsignor Dupanloup, tutto il movimento religioso cesserà, e che i vescovi ritorneranno al silenzio. Se la cosa va così, il governo non avrà molto da lagnarsene, tanto più che si dice sia infinitamente consolato da un'innumerevole quantità di lettere che gli giunsero dai curati d'ogni parte dell'impero. Ed anche questo è naturale, perchè i preti semplici i quali non hanno nè grosse prebende, nè lauti appartamenti a difendere, sono sempre disposti a pensarla un po' diversamente dai così detti feudatarii della Chiesa, che naturalmente sono anche i tiranni del basso clero.

Queste lettere non saranno certamente pubblicate dal governo che non vuole compromettere chi le ha scritte; ma della loro esistenza nessuno dubita. È però un peccato che non si possa instituire un confronto fra il linguaggio dei preti e quello dei vescovi.

Vi ho parlato abbastanza lungamente dei funerali al signor Proudhon. Ho forse dimenticato di dirvi che la gioventù delle scuole vi era largamente rappresentata, ed è naturale che così fosse, perchè quello scrittore era eminentemente il filosofo dei giovani, e difatti *La Rive gauche*, giornale letterario, che rappresenta il *quartiere latino*, fu pubblicato con una cornice in nero in segno di lutto per la morte di quello scrittore.

Voi sapete che il celebre autore delle *Contraddizioni economiche* fu rapito precisamente al punto in cui correggeva le prove di un nuovo libro intitolato: *L'attitudine politica delle classi operaie*. Si dice che si è trovato ne' suoi manoscritti una storia della Bibbia.

La morte del signor Dupin, che si annunziava sabbato, è smentita; ma pur troppo è confermata quella del colonnello Charras. È morto questa mattina, 23 gennaio: esso era stato allievo della scuola politecnica, e ne era uscito per entrare nell'artiglieria; durante le giornate del luglio egli si fece notare all'assalto della caserma di Babilonia. Diventato capitano esso scriveva nel *National* degli articoli, che, come gli altri di quel periodico, non erano senza valore. Dopo la rivoluzione del febbraio venne chiamato come sotto segretario di Stato al ministero della guerra, di cui ebbe anche l'*interim*, mentre si attendeva l'accettazione del generale Cavaignac. Rappresentante del dipartimento di Puy-de-Dôme all'Assemblea costituente e legislativa, esso si avvicinò sempre alla Sinistra, e dopo la votazione del 10 dicembre fu fra i più audaci oppositori alla politica dell'Eliseo: arrestato nella notte del 2 dicembre, si esiliò volontariamente, e morì a Basilea all'età di 55 anni.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese*, in data del 20:

« Oggi fu ricevuto colle solite formalità il nuovo ambasciatore italiano, marchese Caracciolo di Bella. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 gennaio.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La seduta è aperta alle ore 1|2 colla lettura del verbale della seduta precedente che è approvato. Si legge il sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Marchetti, Leardi ed altri deputati, di cui ci sfugge il nome, dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di lunedì, avrebbero risposto *no* sull'ordine del giorno Ricasoli. Salimbeni dichiara che avrebbe risposto *sì*.

Macchi presenta e raccomanda la petizione della Società operaia di Ferrara, per la soppressione degli ordini religiosi e per l'abolizione dei conventi.

Pres. annunzia che il deputato Boggio ha presentato un progetto di legge. Sarà trasmesso agli uffici.

Torrigiani fa istanza affinchè sia posto all'ordine del giorno un progetto di legge relativo ai magazzini generali di commercio. Raccomanda pure i progetti di legge relativi alla Banca d'Italia ed al Credito fondiario.

Pres. promette che la presidenza terrà conto delle sue osservazioni.

Alfieri C. appoggia le osservazioni dell'on. Torrigiani a proposito dei magazzeni generali, e raccomanda pure il progetto relativo ai porti franchi.

Pres. risponde come già rispose all'onorevole Torrigiani.

De Boni presenta e raccomanda la petizione della Società operaia di Reggio per l'abolizione della pena di morte e per la soppressione dei conventi.

La Camera essendo deserta, si procede all'appello nominale. Intanto la Camera va popolandosi.

Alfieri prende la parola per lamentare che la controrisposta del generale Della Rocca, la quale venne inviata dallo stesso alla Camera con una lettera durante la seduta di lunedì, non sia stata distribuita immediatamente, nè a domicilio, ma soltanto più tardi nei cassettini dei deputati. Dichiara che fa quest'osservazione affinchè la s'inserisca nel processo verbale e serva così ad illuminare la storia, alla quale si appellano i torinesi dal voto della Camera relativo ai fatti di settembre.

Restelli. Siccome io presiedeva la Camera nella seduta di lunedì, devo dare alcune spiegazioni. Giunse la lettera del generale Della Rocca durante la seduta. Consultai i membri della Commissione per sapere se convenisse sospendere la seduta per darne comunicazione. Si fu d'avviso che ciò non fosse necessario, tanto più che non si era intrapresa la discussione sul merito della relazione, ma si trattava unicamente di una questione pregiudiziale. Quei documenti vennero posti nel *cassettino* di ciascun deputato, secondo il solito.

Boggio dice che altrimenti si è fatto per la lettera dei quattro ex-ministri al generale Della Rocca. Essa venne inviata al domicilio dei deputati.

Restelli ripete che non v' era urgenza di comunicare immediatamente la controrisposta del generale Della Rocca, perchè la Camera non era entrata a discutere sul merito della relazione della Commissione d'inchiesta.

L'incidente non ha altro seguito.

Boggio fa domanda formale affinchè il ministro delle finanze presenti la situazione del Tesoro prima di sabbato, giorno in cui deve incominciare la discussione relativa all'unificazione delle leggi amministrative, e ciò perchè per prendere una risoluzione sulla questione delle circoscrizioni, è necessario che riconoscano le condizioni finanziarie del paese, le quali fanno temere il pericolo della bancarotta. Se il ministro prima di sabbato non può presentare un quadro completo con tutti i documenti, presenti almeno qualche indicazione sommaria.

Sella (ministro) risponde che un uomo non può promettere l'impossibile, e che, per conseguenza, egli non può prendere l'impegno che l'on. Boggio vorrebbe. Quanto alle indicazioni sommarie, dice l'oratore, non è mio costume di seguire un simile sistema, sempre incerto e fallace. Presenterò la situazione finanziaria più presto che potrò, ma non prima di avere i documenti necessari. Perciò non posso accondiscendere alla domanda dell'on. Boggio.

Leardi crede che l'on. Boggio esageri circa le condizioni finanziarie dello Stato, e che la questione delle circoscrizioni non sia tale da farne dipendere la salute delle finanze.

Boggio. Forse le occupazioni che tennero lontano l'on. Leardi per tanto tempo dal Parlamento non gli permisero neppure di studiare questa questione. Io non ho detto che nelle circoscrizioni risieda la panacea delle finanze. Ho detto solamente che sono un elemento essenziale per migliorare le nostre condizioni finanziarie.

Ricorderò poi all'on. Sella che il ministro Prina aveva sempre presso di sè un piccolo specchio delle finanze del regno d'Italia. Comprendo che l'on. Sella non voglia avere nulla di comune col ministro Prina *(si ride)*, e glielo auguro di cuore, ma pure io credo che potrebbe in qualche parte seguirne l'esempio.

Leardi dà alcune spiegazioni per un fatto personale, dichiarando che le sue parole non sono dettate da considerazioni d'interesse municipale.

Sella (ministro delle finanze). Credo inutile di prolungare questa discussione, e perciò non risponderò altro.

Si passa all'ordine del giorno che reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette.

Nisco (relatore) riferisce sugli articoli 10 e 12 che ieri erano stati sospesi. Riguardo all'articolo 10 la Commissione propone che gli si sostituisca il seguente articolo 7 dell'antico progetto così concepito:

« Scorsi cinque giorni dalla scadenza di ciascuna rata d'imposta, l'esattore manderà un avviso a ciascun debitore intimandogli il pagamento entro 20 giorni sotto pena degli atti esecutivi e avvertendolo della decorrenza della multa. »

Questo articolo è approvato senza osservazioni.

Riguardo poi all'articolo 12, la Commissione mantiene la sua redazione. Per l'intelligenza della discussione riproduciamo quest'articolo 13 ieri riferito. Esso è nei seguenti termini:

« Il fittuario, il colono e l'inquilino potranno

---

contro il potere di Dio, che loro diede dei limiti, tanto è spaventevole il loro rumore. Altre volte invece mi pare che il mare desse dei gemiti, come se nascondesse nel seno qualche profondo dolore. La mia povera madre lo saprà, perchè essa giace nel suo seno! Madre mia! mia povera madre! pensi tu qualche volta alla tua Lagrimas?

« Egli non mi ha scritto, Regina, e ben ne comprendo la ragione, poichè non posso ricevere lettere senza l'autorizzazione di mio padre, e le sue non mi perverrebbero. Ma tu, Regina mia, perchè non mi hai scritto? Non sai che dovunque io mi fossi, morendo, metterei sul mio cuore la tua lettera?

« Regina, una grazia ti chieggo, non me la negare! Non essere tanto aspra con lui, te lo chieggo per amor mio; digli da mia parte, e sappilo tu pure, che entrambi voi siete per me i due angeli che mi sostengono nei patimenti, le due sole persone che più amo in questo mondo.

« Perdona la mestizia del mio stile; comprenderai agevolmente che, lontana da voi, io debbo essere molto infelice.

« Lagrimas. »

Il giorno seguente Regina rispondeva alla sua amica:

« Sono addoloratissima, figlia mia, che tu abbi sofferto nuovamente della tua infermità; sarei stata felice trovarmi costà per poterti assistere.

« Spero che andrai sempre migliorando e che Cadice incominci a farti meno cattiva impressione, anche per l'interesse che può destare in te qualche giovinotto carico di danari, chè solo per questi e non perchè sia di tuo gusto, potrebbe essere ben veduto da tuo padre, al quale tanta avversione destavano i *dandy* di Siviglia.

« Non ti ho scritto aspettando che tu lo facessi, come è di uso per coloro che partono.

« Non parlarmi così, come fai, del mare, e non pascere la tua immaginazione di cose che ti danneggiano la salute. Il mare non è altro che una massa d'acqua stupida, che non può nuocere quando si è lontani da esso.

« Un certo individuo ha saputo che tuo padre ha parlato di lui in termini grossolani ed offensivi. Siccome è molto orgoglioso, non gli farà certo grazia; nullameno, come sa pur ben fingere, non ha mostrato il minimo risentimento, anzi non ha neppur corrugata la fronte.

« L'assenza parla in modo distinto in certi tali. E Marziale è rimasto entusiasmato tanto di te, che ti chiama il fiore soave, la rosa bianca senza spine. Son certa che, anche tuo malgrado, ti farà un centinaio di versi, dei quali, come sempre, si occupa e si occuperà finchè non sarà deputato. Per me io te lo cedo completamente senza che tu me ne ringrazi; il mio caro cugino può lusingarsi di essere un giorno deputato, ma non mai di essere disputato. Fabiano ha testè ricevuto un rimprovero dal rettore, perchè non studia molto la legge; Flora, non tralasciando di ridere, è addolorata per la tua assenza. Mia madre, D. Domenico e sopratutto io, parliamo sempre di te con rincrescimento per non averti a noi vicina. Addio, curati bene e non ti accorare della ruvidezza di tuo padre.

« Regina. »

Che lettura per la povera fanciulla, per la quale questo foglio era l'unica speranza che unisse il suo cuore alla vita! Non esistono, essa diceva dopo averla letta, sono illusioni l'amore e l'amicizia! No, no, non sono illusioni, giacchè li sento nel mio cuore. Ma si esprimono forse in questa guisa? Non dice che entrambi soffrono per la mia assenza!... Non dice che desiderano rivedermi! Sempre il medesimo suo tono burlesco e volubile! Ma perchè non deve amarmi nessuno? È colpa mia? È colpa degli altri? Sono io che non lo merito? È la mia sorte questa? È una maledizione?... E nel dire quest'ultima parola fremè tutta, perchè intese la voce di suo padre, che in quel punto sopraggiungeva.

Lagrimas si pose alla finestra, che metteva nel cortile di dove partivano le voci di suo padre, e vide la povera negra stupida, che era stata la sua serva nell'epoca della sua fanciullezza. Suo padre le aveva detto di averla rimandata al suo paese in America, ed invece l'aveva cacciata in istrada, perchè vecchia e non più atta al lavoro. Quella infelice stendeva la mano domandando soccorso al padrone, che bruscamente la respingeva..... Francesca! Francesca! Povera Francesca, gridò Lagrimas, guarda, guarda qui.....

Ma in quel momento suo padre con molto strepito chiudeva la porta.

Era tale la timidezza di Lagrimas ed il terrore che le destava suo padre, che appena rientrata nelle sue stanze fu presa da forte convulsione.

Quando rinvenne chiamò un facchino, che faceva da servo in casa, e, siccome essa non aveva danaro, perchè mai ne prendeva da suo padre, nè gliene domandava, e questi non era uomo da dargliene spontaneamente, diede a quell'uomo un amuleto di oro di sua madre, perchè lo portasse alla mora, onde, vendendolo, supplisse ai suoi momentanei bisogni. Le inviò parimente avvolto in un tovagliuolo il suo *déjeûner*.

La signorina ha fatto colazione con più appetito del solito, diceva la cameriera a D. Rocco; pare si vada ripigliando. E poichè questa scena continuò per altri giorni, il *tenero* padre viveva tranquillo, mentre la povera fanciulla passava le sue notti *poco meno* che in agonia. E mentre il medico ripeteva instantemente che era d'uopo allontanarla subito da Cadice, D. Rocco rispondeva: Vedremo.

(Continua)

sussidiariamente essere astretti per la contribuzione del fondo ch'essi tengono anche per quella rata del loro dare che avessero pagato anticipatamente al proprietario, contro cui avranno diritto al rimborso ed all'equivalente ritenuta sulle rate venture. »

Quest'articolo 13 è energicamente combattuto da molti deputati e viene difeso dal relatore della Commissione e dal ministro delle finanze.

Dopo lunga discussione se ne chiede la soppressione, e questa, posta ai voti, dopo prova e controprova è approvata.

Si passa all'art. 13.

CAVALLINI propone che sia redatto come segue:

« Sulla istanza del contribuente, e sempre quando sia prodotta prova scritta dell'eseguito pagamento, il giudice di mandamento sospenderà gli atti esecutivi. L'ordinanza del giudice sarà esecutoria non ostante appello. »

CANNAVINA propone la soppressione dell'articolo 13.

SELLA (ministro delle finanze) si oppone, a che si continui a mettere ai voti la soppressione degli articoli. Ciò è contrario al regolamento. Chi non li approva, voti contro. Mettendo ai voti innanzi tutto la soppressione, si ledono i diritti di coloro che propongono degli emendamenti.

Dopo alcune osservazioni dell'on. TECCHIO su questo argomento, il PRESIDENTE dice che d'or innanzi si voterà prima sugli emendamenti.

La redazione dell'art. 13 quale venne proposta dall'on. Cavallini, è accettata dalla Commissione e dal ministro delle finanze. Posta ai voti è approvata dalla Camera.

L'art. 14 e i seguenti fino al 26 inclusivamente sono approvati senza discussione. Perciò non li riproduciamo per intero, contentandoci di dire che si riferiscono per la maggior parte alle formalità da osservarsi nei pignoramenti, ai diritti dei terzi, nonchè alla vendita dei beni subastati.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli CATUCCI e NISCO (relatore), è approvato l'articolo 27 nei seguenti termini:

« L'esattore avrà diritto al 5 per cento in ragion d'anno sull'importo del suo credito d'imposta quando non ne fosse stato soddisfatto prima del giorno in cui avrà presentato al tribunale la sua istanza per la vendita degli immobili. »

L'art. 28 è ne' seguenti termini:

« Nel caso in cui il tribunale respingesse la dimanda dell'esattore per la vendita degli immobili, questi potrà ricorrere entro giorni quindici alla Corte d'appello, che ne deciderà definitivamente escluso qualunque rimedio anche di cassazione.

« Entro lo stesso termine di rigore potranno anche il debitore od i creditori aventi diritto di privilegio od ipoteca sugli stabili da vendersi portar reclamo alla Corte d'appello contro il provvedimento del tribunale, che abbia accettata l'istanza di vendita. Questo reclamo però, a meno di espressa dichiarazione adesiva dello stesso esattore, non sospenderà il corso degli atti di vendita, salvo quanto ciò possa essere di diritto. »

PANATTONI propone che al fine della prima parte di questo articolo si sopprimano le parole « escluso qualunque rimedio anche di cassazione. »

Dopo breve discussione è approvato l'articolo 28, così modificato.

L'art. 29 è rinviato alla Commissione, che ne proporrà una nuova redazione.

Sono approvati senza importante discussione gli articoli 30, 31, 32, non che un nuovo articolo proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro delle finanze.

L'art. 33 è ne' seguenti termini:

« È fatta facoltà al governo di provvedere con decreto reale intorno alle rettificazioni dei ruoli, ai rilasci o temperamenti d'imposta, alle dichiarazioni di quote inesigibili ed ai rimborsi e reimposizioni che ne conseguono, come pure intorno alle rivelazioni di rendite non catastate ed alle ammende e multe afferenti. »

MELLANA trova che le materie contemplate da questo articolo non possono essere lasciate all'arbitrio di un decreto reale.

SELLA (min. delle finanze) difende la necessità del decreto reale. Di questa necessità, dice l'oratore, deve essere convinto lo stesso onorevole Mellana, che conosco da gran pezza, e che so essere più feroce a parole che in fatti. L'ora però essendo tarda, mi pare che questa discussione potrebbe essere rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica all'una pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 23 ottobre 1864 relativo all'affrancamento di un canone enfiteotico di L. 280 50 annuali di netto sopra la tenuta denominata Corzo di Lupo e Piano di S. Giovanni, posta nel territorio di Aidone in provincia di Caltanissetta.
2. Una promozione nell'Ordine Mauriziano.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 24 gennaio.

Presenti col sindaco i consiglieri Prato, Ferrati, Trombotto, Corsi, Baricco, Farcito, Fabre, Rossetti, Pateri, Gay di Quarti, Lavini, Baruffi, Albasio, Tasca, Rolle, Colla, Panizza, Nuyts, Barbaroux, Rignon, Zanotti, Rey, Cassinis, Moris, Masino, Pinchia, Bottero, Ferraris, Vegezzi, Abbene, Ara, Tecchio, Benintendi, Sclopis, Villa, Chiaves, Agodino, Tomasini e Sella Alessandro.

Il sindaco dà comunicazione d'una lettera, colla quale il consigliere Gamba scusa la sua assenza per motivi di salute.

È udito con vivo dispiacere l'annunzio della grave malattia del consigliere Ricardi di Netro; il sindaco si fa per altro premura di partecipare che la malattia volge in qualche miglioramento.

Sono successivamente approvate le disposizioni regolamentari relative alle nuove attribuzioni dei due ispettori del dazio ed ai loro rapporti col direttore secondo il nuovo sistema sancito nella precedente seduta.

Il consigliere Baruffi, esternando il desiderio che venga maggiormente inculcata agli agenti daziari l'osservanza di alcune norme di servizio nelle loro relazioni cogl'introduttori nella cerchia daziaria, il consigliere Tasca, assicurato il Consiglio come ciò cui accenna il preopinante sia sempre stato fra le precipue cure di chi è preposto a quel ramo d'amministrazione, avverte che verrà tenuto conto della mozione, osservando però che se talora avviene qualche inconveniente, non sempre se ne può attribuire la causa a quegli agenti.

Venendosi in seguito a deliberare sulle nomine e variazioni occorrenti nel personale degl'impiegati negli uffizi municipali interni, ha luogo una lunga discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Ferrati, Nuyts, Baricco, Pateri, Barbaroux ed il sindaco, sulla surrogazione di un sotto-capo all'uffizio del catasto. Dopo di ciò tutte le proposte della Giunta sono approvate.

Il segretario C. FAVA.

Martedì, 24, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, S. A. R. il principe di Savoia Carignano diede un pranzo di gala, al quale intervennero i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Nunziata, il ministro della Real Casa, il gran cacciatore e gli aiutanti di campo di S. M., il primo limosiniere, il conte di Sartirana, maestro di cerimonie, ed il commend. Nasi, primo ufficiale d'ordinanza di S. M., il gran maestro della Casa e cav. d'onore di S. A. R. la duchessa di Genova.

Questa sera fu fatta da studenti ed altri cittadini una dimostrazione di simpatia al conte Sclopis, deputato Ferraris, ed altri membri del Parlamento, che difesero Torino dinanzi alle Camere.

La Direzione della *Società promotrice delle belle arti in Torino*, all'oggetto di raggiungere lo scopo per cui è fondata questa Società, di eccitare cioè fra gli artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere, di aiutarne lo spaccio, e di acquistarne essa stessa in proporzione dei fondi sociali, fa noto che l'annuale pubblica esposizione di belle arti avrà luogo nella prossima primavera, cominciando da sabbato 22 aprile, nell'edificio proprio della Società, in via della Zecca, n. 25, ed a norma degli artisti che intendessero concorrere ad abbellirla colle loro opere, ha pubblicato il regolamento per l'esposizione del 1865.

Sappiamo che volendo incoraggiare la scuola gratuita del nuovo metodo chiro-calligrafico per imparare a scrivere con la mano sinistra, istituita dal professore Lorenzo Ronchail, maestro di lingua francese e già marinaio nell'I. marina di Francia, il municipio accordò al professore Ronchail una sala nelle scuole elementari della città che trovansi in piazza Carignano.

Detta scuola avrà principio al primo del prossimo febbraio, dalle ore 12 all'1 1|2 pom. di tutti i giorni della settimana, e soldati, artisti, operai e quanti altri vogliono trarre profitto delle lezioni del signor Ronchail, dovranno farsi iscrivere dal bidello della scuola stessa.

Leggesi nella *Stampa* che il maggiore della prima legione della guardia nazionale, cavaliere Cordara-Visconti, fu aggredito, lunedì sera verso le ore 11 pom., in via dell'Ospedale, da tre individui armati di coltello, che lo derubarono della borsa, dell'orologio e persino del mantello.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 gennaio* 1865.

Moretti Lodovico, d'anni 78, di Cattaro; Zampini Giovanni, id. 34, di S. Ambrogio (Verona); Gilli Margherita, nata Tosi, id. 48, di Chieri; Sartoris Teresa, nata Vay, id. 75, di Cocconato, contadina; Togliato Laura, nata Gotta, id. 50, di Cassine, levandaia; Giraud Silvano, id. 82, di Puy (Francia); Ferrero Libera, nata Bione, id. 55, di Cocconato, contadina; Allegroni Francesco, id. 67, di Casale, orefice; Gilli Francesco Antonio, id. 67, di Torino, seppellitore.

Più, 8 minori d'anni 7.

OBBLIGAZIONI DE' BENI DEMANIALI

La sottoscrizione delle 400 mila obbligazioni della Società per la vendita de'beni demaniali è stata oltrepassata, e più della metà fu fatta in Italia.

Poichè l'emissione di questo nuovo titolo ha suscitato delle obbiezioni, riproduciamo dall'*Economista* il seguente articolo che ad esse risponde:

« L'emissione delle 400,000 obbligazioni dei beni demaniali incontra degli avversari. Se è il destino d'ogni cosa che riesce, bisogna compiangere gli uomini e gli affari che non hanno contraddittori.

« Noi non abbiamo la pretesa di convertire i contraddittori interessati; quelli sopratutto che non possono comprendere come siasi usata la massima libertà di conchiudere una grande operazione senza il loro potente intervento e sopratutto senza pagar loro il diritto di signoria.

« Ma ben vogliamo rispondere alle obbiezioni che noi abbiamo intese per illuminare il pubblico, che non ha partito e che domanda di conoscere la verità.

« 1º Si dice che le obbligazioni non hanno bastevole garanzia; gli uni contestano la garanzia dello Stato, gli altri il valore ipotetico dei beni nazionali.

« Rispondiamo agli uni e agli altri.

« Il governo garantisce le obbligazioni testè emesse, e questa garanzia è regolata nel seguente modo:

« Lo Stato consegna alla Compagnia delle obbligazioni per una somma esattamente eguale a quella delle obbligazioni date al pubblico e destinata a garantire il rimborso. Queste obbligazioni dello Stato restano depositate nella cassa dei depositi affinchè non possano essere svolte dal loro scopo.

« D'altra parte le obbligazioni emesse hanno la firma di un commissario reale, affinchè non possa emettere una somma maggiore di quella rappresentata dalle obbligazioni dello Stato.

« In questo modo non solamente esiste la garanzia dello Stato, ma è determinato il modo nel quale essa si eserciterà. Per questo le obbligazioni demaniali sono superiori alle obbligazioni delle ferrovie, che sono ugualmente garantite dallo Stato. Ma per le obbligazioni delle ferrovie è solamente stipulata la garanzia; la sua applicazione può dar luogo a difficoltà che non possono esistere per le obbligazioni demaniali.

« Veniamo all'ipoteca sui beni nazionali.

« Si dice che i beni possono essere venduti in due o tre anni, che i fondi provenienti dal prezzo saranno versati allo Stato, di guisa che la garanzia dell'ipoteca sarebbe confusa colla garanzia dello Stato.

« Nel fatto quello che si può temere, si è che tutti i beni non sieno punto venduti nel termine di 15 anni e non che sieno assorbiti in due o tre. Di più i beni potranno essere venduti in pochi anni, ma essi non saranno certamente pagati. Per facilitare la vendita bisognerà accordare delle more agli acquirenti, e si è per questo che fu stabilito il termine di 15 anni.

« I portatori delle obbligazioni possono essere certi che essi saranno rimborsati prima che sieno venduti tutti i beni, o almeno pagati.

« Bisogna aggiungere che se lo Stato s'impossessasse dei fondi versati nelle casse della Società a titolo di deposito, egli si renderebbe colpevole di sottrazione dolosa, il che non potrebbe essere supposto.

« Le obbligazioni hanno dunque garanzia dallo Stato come la rendita, più una garanzia ipotecaria uguale in valore a qualunque ipoteca liberamente consentita in beni di sufficiente valore.

« Esse hanno inoltre la garanzia della Società, la quale ogni anno varrà la 1|15 parte di più, perocchè ogni anno si rimborserà 1|15 delle obbligazioni.

« Secondo obbietto:

« Si dice che nel prospetto non è spiegato chiaramente che i rimborsi avranno luogo in quindici annuità uguali, la prima delle quali sarà nel 1866, e l'ultima nel 1880. Noi abbiamo letto e riletto il prospetto senza comprendere come si possa interpretare diversamente, e avremmo passato oltre a questa obbiezione se non fosse stata fatta da persone sensate.

« Chi dice annualità dice pagamento fatto successivamente ogni anno senza interruzione. Non si può concepire annualità che abbia luogo ogni due anni, come non si può chiamare quotidiano un giornale che esca ogni due giorni.

« Terza obbiezione:

« Si dice che le obbligazioni sono emesse ad un prezzo troppo elevato. Questo termine è vago. Per sapere se un valore è caro o a buon mercato, bisogna paragonarlo ai valori analoghi, il di cui prezzo è stabilito da lungo tempo per l'effetto naturale delle contrattazioni della Borsa.

« Ora la rendita considerata al corso attuale di 65, corso riguardato basso, rende 7 65 0|0

« Le obbligazioni delle ferrovie italiane rendono da 7 all'8 0|0 mettiamo . . . . . 8 — 0|0

« Le azioni della Banca in media rendono tutto al più . . . 7 — 0|0

« Ora le obbligazioni demaniali al corso d'emissione rendono 10 0|0. Esse adunque furono emesse ad un corso molto inferiore al loro valore reale.

« Quarta obbiezione.

« Si dice che la Società concessionaria guadagna moltissimo, e che perciò i fondatori potranno vendere le loro obbligazioni a prezzo maggiore del corso guadagnandovi ancora.

« Noi crediamo che abbiasi esagerato nel calcolare i benefizii che i fondatori di quella speculazione ne ritraggono.

« Il corso di emissione fu stabilito da loro di accordo con il ministro delle finanze, ed essi dividono con il Tesoro la differenza in più del corso fissato il 5 novembre.

« È assurdo il supporre che i fondatori sacrificano tutto ciò che potevano guadagnare alla sola soddisfazione di deprezzare i loro valori e di fare perdere ai sottoscrittori.

« L'interesse morale e materiale dei fondatori consiste nel fare sì che quelle obbligazioni aumentino di prezzo quanto più è possibile, e quell'interesse è la migliore garanzia per il pubblico.

« Sarebbe tutto l'opposto se, come avviene talvolta, i fondatori vendessero allo scoperto. Ma, non si può fare una simile supposizione, poichè il mercato di quei valori non fu peranco stabilito.

« Noi rispondemmo ad alcune delle obbiezioni che udimmo fare, e che ci sembra sieno infondate. »

Per incarico del Consiglio di amministrazione della Società anonima per la vendita de' beni del regno d'Italia:

Il *Credito mobiliare italiano* ed il *Banco di sconto e sete* prevengono coloro che hanno preso parte in Torino alla sottoscrizione delle 400,000 obbligazioni di detta Società che in seguito al risultato generale della sottoscrizione il numero delle obbligazioni da essi richieste sarà ridotto di un quinto.

Le richieste però inferiori al numero di cinque obbligazioni non sono soggette a riduzioni.

Con ulteriore avviso verranno indicati i giorni in cui si distribuiscono i certificati provvisori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — Ci scrivono da Calcababbio nel circondario di Voghera in data del 20 corrente, che la leva fu festeggiata dai coscritti con un ballo, pel quale il commendatore Giovanni Lauzi senatore del regno accordò le sale della sua casa, assistendovi con tutta la sua numerosa famiglia.

In quell'occasione, il prelodato signor senatore Lauzi promise un premio di lire 100 a quel soldato della leva attuale che meriterà la medaglia del valore militare, e di lire 50 soltanto se non conseguisse che la menzione onorevole.

Quelle 100 lire furono dal senatore Lauzi sborsate al presidente della Congregazione di Carità, affinchè la medesima ne percepisca i frutti, e determinò che la debba fare sua, quando non si verificasse il caso della prima destinazione della somma stessa.

Drammatica. Ci si annunzia da Milano che gli *Apostoli di Norimberga* del signor Montignani vennero replicati col massimo successo dalla Compagnia Morelli al teatro Re.

Furto audace. Nella *Lombardia* del 25 si legge:

Sull'imbrunire di ieri, cinque individui, due dei quali avvolta intorno alla vita una ciarpa tricolore, si presentarono in un cascinale a due miglia di Milano, detto Camporico, fuori di Porta Lodovica. — Chiesto della padrona, la signora Teresa Fissori, le annunciarono come, essendo pubblici funzionarii di P. S., dovevano colà praticare una diligente perquisizione, trattandosi che si credeva come in quel cascinale si nascondesse un deposito d'armi.

La signora Fissori non si oppose, da buona cittadina, alla richieste del signor *ispettore* e del signor *maresciallo* di P. S., come s'erano qualificati due di quei cinque ribaldi, e i quali cominciarono a frugare in ogni angolo, e saliti nelle camere superiori, fecero lo stesso: ma inutilmente. Armi non ce ne erano, per cui discesi, erano sulle mosse di andarsene, quando il preteso ispettore quasi risovvenendosi di non aver esaminato una certa cassa, che era nella camera da letto della Fissori, esclamò: — Lei, maresciallo venga nuovamente sopra con me: e voi guardie statevene qui abbasso: fate che nessuno si muova: noi ritorniamo tosto. — E risalirono quindi amendue, per ridiscendere poscia, annunciando come non avessero trovato proprio nulla.

Accomiatatasi quindi, i cinque messeri della signora Fissori, la quale del certo aveva incominciato a sospettare che potessero essere schiuma di canaglia, se ne andarono tranquillamente.

Poco dopo la Fissori monta nelle sue camere, e ne trova gli usci chiusi. — I sospetti in sulle prime concepiti si fanno più consistenti e, senza altro, essa muove verso l'ufficio di P. S., chiedendo se da esso fosse uscito l'ordine di perquisizione.

Ma ivi nulla si sapeva: e alcune guardie, col delegato, si recano a casa della Fissori, per constatare l'avvenuto. Infatti si trovò che già cinque pretesi agenti avevan sequestrato non già fucili, ma i denari e le gioie che la Fissori teneva nella sua stanza. Tutto era scomparso; e a quanto pare, il colpo fu proprio fatto dai sedicenti ispettore e maresciallo.

Praticate tosto le più minute indagini furono tratti in arresto alcuni individui, fortemente indiziati d'essere complici di quell'audace furto.

Decorazioni. Il commendatore Carlo Venturini, console generale di Tunisi in Ancona, che nella guerra del 1860 rese molti servizi alla truppa italiana che di là passava, è stato testè insignito della croce di grande uffiziale dell'ordine di S. Marino, e di uffiziale dell'ordine del Nicham.

Brigantaggio. Leggesi in data del 22 nel *Roma* di Napoli:

Riceviamo in questo momento una lettera da Isoletta da cui rileviamo che in questi giorni un distaccamento francese imbattevasi in una forte comitiva che evidentemente cercava penetrare nel nostro territorio.

I briganti fuggirono abbandonando armi, munizioni, cappotti e tre muli carichi di provvisioni.

Due masnadieri vennero più tardi arrestati da un altro distaccamento che era accorso al rumore delle poche fucilate tirate dalla truppa su quei manigoldi, i quali non ebbero neppure il tempo di scaricare i loro fucili.

E fu gran ventura per essi non perdere neppure un momento di tempo: altrimenti i due distaccamenti si sarebbero riuniti durante il conflitto, e la banda posta tra due fuochi sarebbe stata presa tutta prigioniera.

Non si conosce ancora il capo della masnada, ma credesi ai confini che fosse Domenico Fuoco il quale trovavasi, non è molto, in Roma a riunire gente, armi e danaro.

I fucili abbandonati nelle mani dei francesi erano di munizione, e quelli stessi di cui sono armati i zuavi pontifici: la qual cosa è importante per provare una volta di più quale parte diretta prendano i preti di Roma alla spedizione delle orde brigantesche per le nostre provincie meridionali.

Il gaz in Egitto. Giorni sono, scrive la *Presse* del 24, la città di Alessandria di Egitto è stata illuminata a gaz. Gli arabi seguivano in folla gli accenditori di fanali, ed attribuivano la luce ad un genio benefico.

Necrologia. Il colonello Charras è morto a Basilea il 23 corrente. Allievo della scuola politecnica nel 1830, egli prese parte all'attacco della caserma di Babilonia al fianco dell'eroico Vanneau. Si fu in Africa che lo Charras meritò di essere promosso a colonnello, ma essendo collaboratore del *National*, egli sacrificò sempre la sua carriera alle proprie convinzioni. Nominato rappresentante del dipartimento di Puy-de-Dôme alle assemblee costituente e legislativa, venne arrestato il 2 dicembre 1851 ed esiliato il 9 gennaio 1852, si ritirò in Isvizzera e vi morì in età di 55 anni, stimato e compianto dai suoi avversarii politici.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 24. — La nobiltà di Mosca ha votato con 270 voti contro 86 un indirizzo col quale domanda due Camere legislative.

Parigi, 25. — A Rochefort venne eletto Bethmont candidato dell'opposizione.

Berlino, 25. — Twesten relatore della commissione combatte in generale il progetto d'indirizzo perchè lo crede inutile. Il ministro dell'interno riconosce la moderazione del relatore; dice che la questione militare è stata causa del conflitto tra la Camera ed il governo; che l'attuale ministero non ha punto creato la situazione, ma la deve risolvere senza danno della Corona; che il re intende di proseguire la riforma dell'armata; che la Camera potrebbe scegliere un altro argomento per far valere il suo diritto ed approvare intanto il bilancio.

Gl' indirizzi di Wagner e Reichensperger furono respinti a grande maggioranza.

Trieste, 25. — Un' assemblea di notabili convocata dal podestà ha risolto di formare un comitato e di spedire all'imperatore un'indirizzo di fedeltà.

Madrid, 25. Il ministero è risoluto di fare questione di gabinetto dell'accettazione da parte delle Cortes del progetto di legge per l'anticipazione dell'imposta fondiaria.

Berlino, 25. Camera dei Signori. Discussione del progetto d'indirizzo. Bismark fa l'esposizione della differenza insorta fra il governo e i deputati; dichiara che l'abolizione della riorganizzazione dell'esercito è impossibile. Relativamente alla politica estera dice essere impossibile comunicare prematuramente i progetti che sono in corso di trattative; può solo assicurare che gl'interessi della Prussia saranno rispettati, e che il sangue prussiano non sarà stato versato inutilmente. Bismark fa in seguito l'apologia dell'alleanza coll'Austria. L'indirizzo fu votato con 84 voti contro 6.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25 gennaio

	gennaio 24	gennaio 25
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	66 80	67 —
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 15	95 10
Consolidati inglesi	89 7|8	90 —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 50	64 65
Id. id. . fine corrente	64 75	65 —
Id. id. . fine febbraio	65 10	65 35
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	946	957
Id. » » italiano	452	450
Id. » » spagnuolo	578	583
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	300	305
Id. » Lomb.-Venete	538	540
Id. » Austriache	448	450
Id. » Romane	265	272
Obbligaz. » »	213	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

25 gennaio 1865

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	64 80	—	65 25 28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 90	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.	— —	— —	—	— 452 31 gen.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

24 gennaio.

Consolidati 5 0|0 in contanti	64 95
Id. 3 0|0 in contanti	43 —

Le emicranie, i mali di capo, le neuralgie provengono il più sovente da cattive digestioni dello stomaco o dall'inerzia degli intestini. Col mezzo della **Pepsina**, nuova scoperta fatta e presentata sotto forma di elisir dai sig.i Grimault e comp, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. si può far digerire qualunque specie di alimenti, quasi senza il soccorso dello stomaco; guarire rapidamente le gastriti e le gastralgie, sopprimere i vomiti nelle donne gravide, e dare alle persone deboli e delicate ed a quelli sfiniti per eccesso di fatica o per abuso dei piaceri, il mezzo di restituire il loro stomaco in buone condizioni.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5. Torino. Vendita presso i principali farmacisti. (3)

POLVERE TONICO DIGESTIVA
del farmacista **Royer** *alla* PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruxelle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50**.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 22)*. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS
Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SISTEMA SOLLIER
il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHINA A VAPORE
usitata, della forza di 8 cavalli, arredata di tutti gli occorrenti accessori, il tutto in ottimo stato, da vendere a modico prezzo. Recapito dal sig. Rocco Giovanni, macchinista, via S. Secondo, n. 16, Torino.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

CIGARETTI INDIANI
Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 3 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

PODAGRA
Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un'istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.
Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni o l'annuo stipendio fisso di 5,000, 3,000 o 1,800 lire
secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova**
negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL
Memoria letta all'Academia di medicina di Parigi.

Siroppo d'ipofosfito di soda, Siroppo d'ipofosfito di calce, pillole di ipofosfito di chinina, pillole d'ipofosfito di Manganese.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri ipofosfiti del Dr Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 febbraio p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano Martino.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sane sino ad un'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

HUILE DE BERTHÉ
Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo

Al litro	L.	2 50
Al kilogramma	»	2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.		
Barili da 3 kilogrammi . .	»	6 —
» da 5 » . .	»	10 —
» da 10 » . .	»	18 —
» da 20 » . .	»	34 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25.
Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.
Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.
I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

Opere Mediche del Cav. Dott. DE BRUC
in vendita presso la libreria di Luigi Beyoend, 21, sotto i portici della Fiera, Torino

1° Formolario medico-elettico-italiano contenente oltre a 5,000 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Prezzo L. 6 50; franco di posta L. 6 70.

2° Trattato pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredate d'un Albo di figure esplicative. 1 vol. in-8° contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico, e i modi di cura delle numerose malattie degli organi. Prezzo L. 8 75; franco di posta L. 8 95.

3° Formolario Americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani; questo volume fa seguito al formolario medico-italiano. Prezzo L. 3 50; franco di posta L. 3 60.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RASOI INGLESI
della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8,

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai raso L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni; ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50,

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

ACQUA MINERALE
protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.
di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberi, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI
composte di vegetali semplici, contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine e la voce velata o debilitata. — Prezzo fr. **1 50.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5. Vendita alla farmacia Bonzani.

PRODOTTI SPECIALI
della **FABBRICA DI PROFUMERIE** di **Laugiane e C.** (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render fermo le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento, e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI LECHELLE
PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. Fr. 2 »
» » grande » 4 »
Acqua sanitaria . . . » 2 50
Siroppo Larey . . . » 6 »
Seta dolorifuga . . . » 2 50

Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli » 1 25
» grandi » 2 50
Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon . . » 1 »

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 14.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 3.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Veuve Delcharre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PULITURA DEI METALLI
BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA
di qualità eccellente, di ogni colore, *nero, bleu, violetto, rosso*, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.